

## Giovani e flessibili: il quadro di imprenditori e lavoratori stranieri

**Pubblicato:** Giovedì 31 Luglio 2014



Sono poco più di **un milione** i **cittadini stranieri in Lombardia e settantamila di loro vivono in provincia di Varese**. **Confartigianato imprese** ha avviato un lavoro di ricerca sulle dimensioni della presenza nella vita economica sia per quanto riguarda gli imprenditori che i lavoratori dipendenti.

Esce uno spaccato economico e sociale di grande interesse. Utile per comprendere un fenomeno al di là dei pericolosi stereotipi che non aiutano a capire i cambiamenti del nostro territorio.

**“L’imprenditoria straniera** – si legge nella ricerca – **ha avuto negli ultimi cinque anni un costante sviluppo**, con una crescita così sostenuta che a dicembre 2013 il 7,6% delle persone legate a un’attività economica operanti in provincia di Varese sono straniere: nello specifico il 15,1% di tutti i titolari della provincia di Varese hanno una nazionalità non italiana”.

**La ricerca di Confartigianato** si basa sulle elaborazioni dei cedolini paga di un campione di 2.132 imprese (associate a Confartigianato Varese) e 13.391 collaboratori. “Questa – afferma **Giulio De Martino del centro studi** – è attendibile e statisticamente significativa”.

“Gli stranieri costituiscono una componente strutturale del mercato del lavoro italiano: il trend occupazionale non si può prendere a riferimento – non è così radicale – ma alcune riflessioni possono fare perché anche il nostro territorio si dimostra ormai globalizzato ed interessato da una integrazione che deve essere considerata in termini di crescita comune”.

**Davide Galli, presidente di Confartigianato Imprese Varese**, ha commentato così la ricerca sui “Lavoratori dipendenti e imprenditori stranieri in provincia di Varese”.

Tutta la ricerca la trovate **qui** con un documento in pdf



## GLI IMPRENDITORI STRANIERI

La galleria fotografica dei dati

Paesi di provenienza

Sono gli albanesi, con il 14%, gli imprenditori più presenti nella provincia di Varese. Gli uomini provengono per lo più dall'Albania (il 17,41%) e le donne dalla Cina (il 17,5%). I tre quarti delle 3.175 imprese artigiane gestite da stranieri si concentrano nel settore delle costruzioni; gli imprenditori artigiani uomini operano per il 78,10% nell'edilizia mentre le donne artigiane sono nell'acconciatura ed estetica e nei servizi alla persona e alle imprese (in entrambi i comparti il 20,00%).

### **Età**

L'11,5% degli imprenditori artigiani stranieri sono "under 30": quelli tra i 26 e i 55 anni raggiungono l'89,4%. Anche per quanto riguarda i lavoratori, gli stranieri sono più giovani degli italiani: l'88,08% non supera i 45 anni di età. Il livello educativo e il titolo di studio di imprenditori e lavoratori stranieri sono spesso superiori alle mansioni che si trovano a dover svolgere e le loro competenze tecnico-professionali sono elevate e acquisite "sul campo".

### **Specializzazione**

Gli stranieri, però, sono meno specializzati degli italiani e si raggruppano nelle voci operaio comune (21,88% contro il 4,72% degli italiani) e operaio qualificato (il 56,64% contro il 44,02% degli italiani). Il 49,58% degli italiani sono operai specializzati mentre solo il 20,90% degli stranieri possiedono questa qualifica.

### **Settori economici**

Da gennaio 2009 a dicembre 2013, i lavoratori italiani sono diminuiti del 18,65%, quelli stranieri registrano un - 25%. I dati riguardanti i settori più colpiti dalla stretta economica sono sintomatici della situazione: l'edilizia vede una diminuzione di occupati stranieri del 23,89%, i servizi alla persona e alle imprese - 13,60%, la meccanica di produzione - 13,24% e il chimico-gomma-plastica - 11,59%. La crisi è sinonimo di saturazione dei posti di lavoro e, in via generale, della loro definitiva soppressione.

Ma perché le imprese artigiane e le Pmi della provincia di Varese – in recessione economica – hanno trovato nei lavoratori stranieri un “punto d’appoggio”?

Per un motivo sostanziale: la mancanza di domanda di lavoro manuale da parte degli italiani. Soprattutto dei giovani italiani. E’, questa, una fra le tante e irrisolte debolezze del mercato del lavoro italiano.

"In un mondo ormai globalizzato e in continuo cambiamento, – continua la riflessione di Confartigianato – è normale e giusto che ci sia piena concorrenza – sia tra imprenditori che tra lavoratori di diverse nazionalità – a patto che questa sia regolata, dagli Organi di controllo deputati, a parità di adempimenti, accertamenti, verifiche e correttezza. E questo per evitare, ovviamente, che laddove possano sussistere si evitino distorsioni del mercato.

**La disaffezione nei confronti del lavoro manuale da parte dei giovani italiani**, d’altronde, rischia di portare ad un’inversione di tendenza anche nel mercato della nostra provincia, e questo è un problema che si deve affrontare prontamente sensibilizzando e stimolando le scelte in tema di:

-Flessibilità del capitale umano

-Alternanza scuola-lavoro (sistema di formazione duale secondo il modello tedesco, nel quale il giovane è considerato parte effettiva dello staff dell’azienda)

-Riforma dell’apprendistato (recuperiamo il suo vero significato formativo, con l’imprenditore che affianca il giovane e lo “fa crescere” trasferendo conoscenze e tecniche)

-Formazione “sul campo” dei ragazzi (la mansione non è più la caratteristica che definisce un lavoratore: oggi tutto ruota intorno alle sue competenze)

[Redazione VareseNews](#)

[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)